

Ius soli, Crimi si smarca da Grillo

«Sulla cittadinanza sono d'accordo»

www.ecostampa.it

Il caso

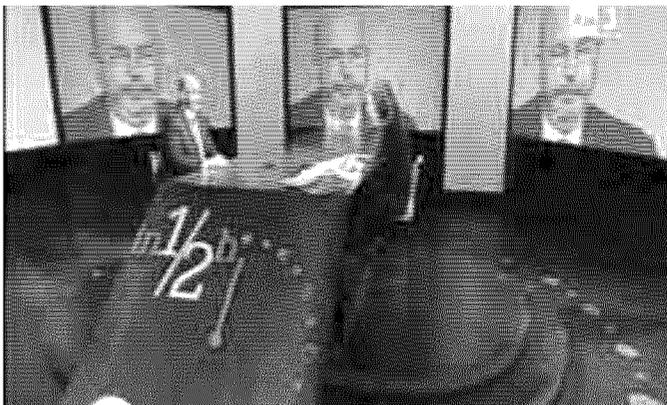
«Ma non voglio polemizzare con il leader: ha solo evidenziato che è un problema europeo»

Stella Prudente

ROMA. Vito Crimi tenta di sdrammatizzare: «Non ci sono dubbi sullo ius soli, e io personalmente sono a favore» ha detto il capogruppo 5Stelle al Senato, intervistato dall'Annunziata a In Mezz'ora. Qualche dubbio, a dire il vero, era lecito sollevarlo dopo che venerdì Beppe Grillo è intervenuto a gamba tesa sul suo blog criticando indirettamente la ministra dell'Integrazione Cécile Kyenge e tutti quei «politici in campagna elettorale permanente» che pensano di decidere in totale autonomia sul tema. Aperti cielo! Dopo qualche ora avevano cominciato a smarcarsi sia parlamentari come il deputato Di Battista (che però all'indomani ha corretto assicurando che tra lui e il leader non ci sono differenze), sia pa-

dri nobili come l'ex candidato dei grillini al Colle Rodotà (che ha definito la cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia «un atto dovuto»). Secondo Crimi, invece, «nel movimento non c'è alcuna spaccatura: il post di Grillo ha evidenziato che quello dello ius soli è un problema europeo e non solo italiano». Il leader del MoVimento, nelle parole del senatore, è «come un padre che accompagna un bambino che cammina ancora carponi, e lo guida lontano dai pericoli». A partire dal «pericolo soldi». Per questo non ci sarebbe «nessun rischio» di scissioni sul nodo degli stipendi dei parlamentari. «Il gruppo è unito, io parlo a nome dei 53 senatori: la diaria la restituiamo se non spesa, non c'è nessun passo indietro su questo», ha dichiarato Crimi. Ma la questione è ancora sul tavolo, se è vero che Marino Mastrangeli - il parlamentare M5S espulso dal movimento per aver infranto il divieto di partecipare ai talk show - ha riferito a Tgcom 24 di aspettarsi l'espulsione di un centinaio di parlamentari 5Stelle che non vogliono restituire questa voce dallo stipendio di onorevole. I malumori restano, insomma, le tentazioni an-

che. «Io guadagnavo 21mila euro l'anno - ha osservato Crimi, che prima della carriera politica faceva l'assistente giudiziario alla Corte d'Appello di Brescia - adesso volendo potrei prenderne altrettanti in un mese». Dell'argomento si discuterà di nuovo oggi alle 18 in un'assemblea dei parlamentari. Ma intanto Crimi ha voluto respingere al mittente l'accusa secondo cui la gestione dei soldi pubblici dati ai gruppi parlamentari sarebbe affidata a un non eletto come Grillo. «Non c'è nessuna gestione di soldi da parte di Grillo e di nessun altro se non del gruppo parlamentare nella figura del presidente e del tesoriere», a detta di Crimi. Il senatore è poi tornato sulla decisione di partecipare alla contro-manifestazione di sabato con Libertà e Giustizia: «A Brescia il Pdl ha commesso un atto eversivo nei confronti di un potere dello Stato». Crimi è stato contestato da attivisti di sinistra, che imputano al movimento di Grillo il ritorno di Berlusconi al potere. «La responsabilità è del governo delle larghe intese», ha commentato il capogruppo 5 Stelle al Senato, che sulla possibilità di un'altra maggioranza parlamentare ha aggiunto: «Non correremo ma in soccorso di Letta».



L'intervista

Il capogruppo Crimi nel corso della intervista a RaiTre. «Ius soli io sono d'accordo». Pochi giorni fa Grillo aveva annunciato un referendum

